

Prima nazionale Romaeuropa Festival 2023

# DA QUI IN POI CI SONO I LEONI

*una video installazione documentaria di Paola Di Mitri*

*con la creazione cinematografica di Davide Crudetti*

cranpi

*Vincitore del Bando ART~WAVES di Fondazione Compagnia San Paolo*



Pista da Bob, San Sicario

**10 > 15 OTTOBRE 2023**  
**ROMAEUROPA FESTIVAL 2023**  
**Mattatoio - Pelanda, Teatro 3**





Spiaggia di San Vito, Taranto, Puglia

*Da questo progetto è nata una mappa e come tutte le mappe non ha un ordine, non è finita e tenta di cogliere e rappresentare la complessità di una piccola porzione di mondo.*

*La mappa è una traccia, e come qualsiasi traccia costituisce l'indizio manifesto di un passaggio. Esiste per orientare, testimoniare, avvertire, inventare.*



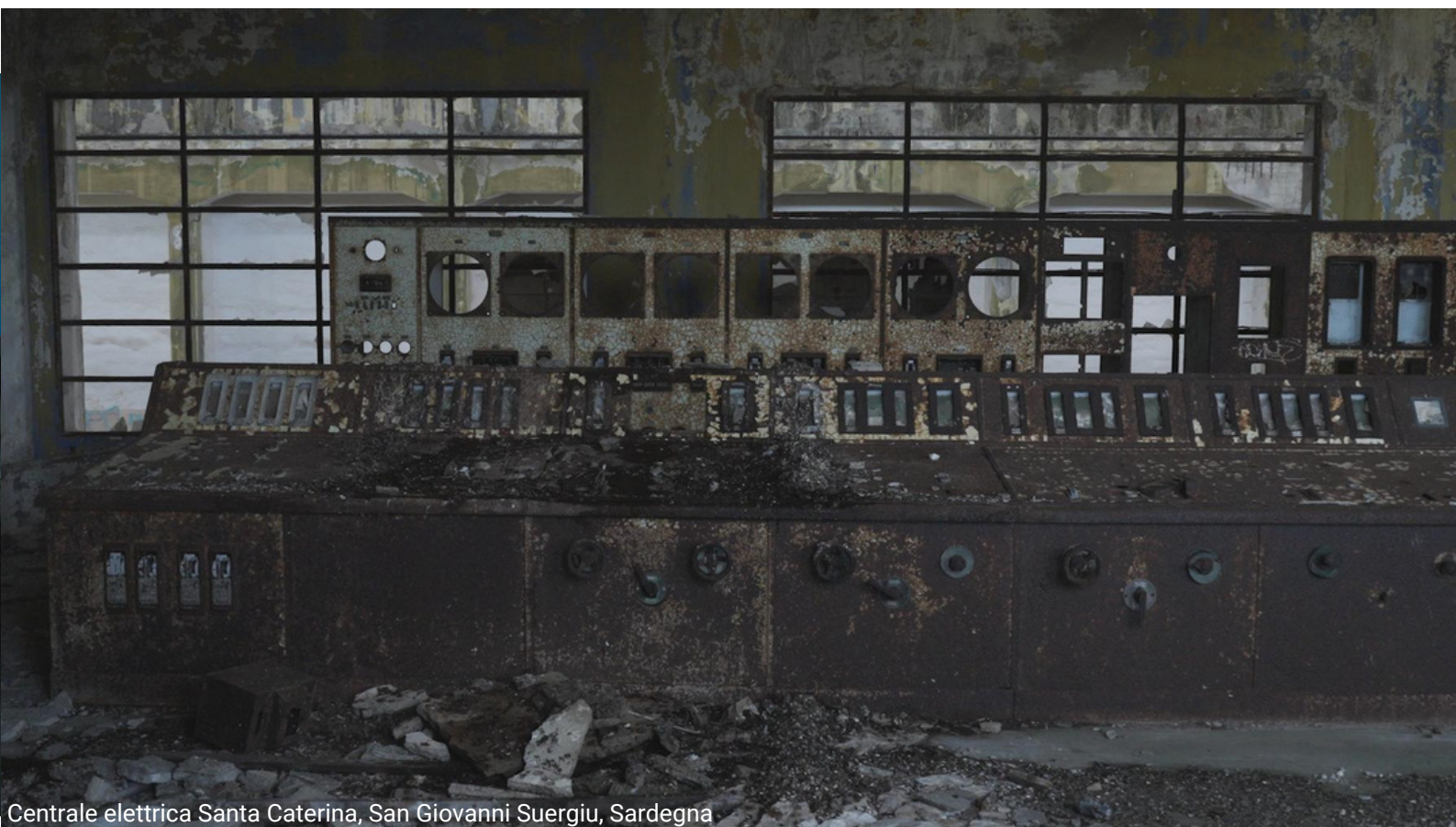
Cave di Portoro, Isola di Palmaria, Liguria



# DA QUI IN POI CI SONO I LEONI

*Da qui in poi ci sono i leoni* è una video installazione documentaria che osserva il cambiamento del paesaggio causato dall'impatto delle attività umane sull'ambiente. Immagini del presente si sovrappongono agli archivi del passato e voci nuove arrivano da un tempo che ancora deve accadere.

È possibile immaginare un paesaggio del futuro?



Centrale elettrica Santa Caterina, San Giovanni Suergiu, Sardegna



Sentiero Corneglia Manarola, Liguria





Portovesme, Sardegna

## IL PROGETTO

*Da qui in poi ci sono i leoni*, un titolo che s'ispira al lavoro degli antichi cartografi per indagare il paesaggio nel presente e nel suo futuro prossimo.

Gli antichi cartografi, dopo anni di viaggio, tornavano a casa, e davanti a una folla curiosa raccontavano quello che avevano visto e sentito. Srotolavano le carte che avevano disegnato cercando, con estrema precisione, di far coincidere il loro sguardo al disegno. Poi, quando finivano i confini del mondo conosciuto alzavano le mani e dicevano: *"Da qui in poi ci sono i leoni"*. Ovvero, da qui in poi noi non sappiamo. Oltre quella linea ci sono belve feroci e terre incognite.

Sulla mappa tracciavano il profilo immaginario di un leone, *immaginario* perché loro un leone vero non lo avevano mai visto veramente. Costruivano semplicemente un personaggio, delegando ai poeti e ai visionari l'immaginazione delle terre inesplorate e consegnando, a chi li stava ascoltando, oltre al noto anche l'ignoto. Così, davanti a quei limiti geografici l'uomo si fermava, ma la sua immaginazione continuava a procedere.

Le conseguenze dell'impatto delle attività umane sull'ambiente sono oggi il territorio inesplorato sul quale ci muoviamo. Davanti a noi si sono ridisegnate nuove cartografie, paesaggi nuovi, rischi atmosferici e geologici che bruciano di giorno in giorno la memoria collettiva e il rapporto che credevamo di aver stabilito con gli spazi e gli eventi naturali. I cambiamenti che abbiamo sotto i nostri occhi sono molto più grandi di quelli a cui la nostra mente è abituata, più impegnativi di qualsiasi nostra esperienza precedente, più complessi del nostro linguaggio e delle metafore che utilizziamo per orientarci nella realtà. Di fronte a questo, immaginare un futuro è sempre più difficile.

Ai "leoni" che abitano questi nuovi paesaggi non sappiamo dare voce. L'utopia, la creazione di nuovi mondi possibili sono schiacciate dal presente e il tempo della fantascienza non è più una costruzione letteraria ma è qui e ora sotto i nostri occhi.

# IL VIAGGIO

*Da qui in poi ci sono i leoni* parte dall'esperienza di un viaggio.

L'itinerario si snoda da Sud a Nord della Penisola, parte dalla Puglia, passa dalla Sardegna, sfiora la Toscana, tocca la Liguria, giunge in Piemonte nella Val di Susa, fino a travalicare il confine francese.

La testimonianza di un passaggio in luoghi che hanno subito o stanno subendo l'impatto delle attività umane sull'ambiente. Un tentativo di mappatura, che ha allenato il nostro orecchio e il nostro sguardo a soffermarci sul rapporto tra essere umano e natura fondato sulla logica unidirezionale del dominio, del profitto e dello sfruttamento delle risorse.

Partendo dal racconto delle trasformazioni di questi luoghi, la ricerca prova a lavorare su un buco di immaginazione con gli abitanti di questi territori.



Punta Rondinella, Taranto, Puglia

# PAESAGGIO CONTEMPORANEO

*La presenza dell'impatto antropico appare nel paesaggio come uno squarcio a volte sotto forma di un'invasione data dall'overtourism, dai cantieri delle grandi opere, dagli insediamenti industriali attivi. Altre volte sotto forma di residuo: residuo industriale, minerario, sportivo, militare, agricolo, estrattivo, turistico.*

*Residuali sono anche le aggregazioni collettive, la dimensione del sacro, lo spazio dei miti mentre la natura risponde a questo conflitto come può. Si manifesta con le frane, gli smottamenti, i fiumi in secca, lo scioglimento dei ghiacciai, i tramonti arancioni nelle città industriali e si riappropria dei residui umani dispiegando flotte di piante pioniere, uccelli, capre, insetti tutti intrecciati in una concatenazione complicata e nuova.*

# PAESAGGIO PASSATO

*Il paesaggio che si apre davanti a noi contiene rinvenimenti di un tempo non molto lontano.*

*L'Italia, tra gli anni Cinquanta e Sessanta, si trasformò repentinamente da società agricola e contadina a società industriale avanzata. Lo sviluppo economico cambiò radicalmente i consumi, le condizioni e gli stili di vita degli italiani e delle italiane e mentre si urlava al "miracolo economico" che stava travolgendo tradizioni, culture e abitudini, anche il volto del paesaggio cominciò a mutare.*

*Osservando oggi questi luoghi si ha l'impressione di quanto siano nella maggior parte dei casi scollati da quello che un tempo rappresentavano.*

*Nel prezioso patrimonio custodito negli archivi storici e nei filmati di famiglia sono conservate le tracce di questo cambiamento.*

## ARCHIVI DAL PASSATO

# PAESAGGIO FUTURO

*Cosa ci aspettiamo dal futuro? È possibile immaginare un paesaggio del futuro? Sarà possibile stabilire con la natura un paesaggio condiviso?*

*Se non riusciamo ad affrontare il cambiamento di quello che succede intorno a noi a livello individuale, bisogna forse provare a farlo in maniera collettiva creando un evento condiviso, componendo un racconto diffuso e a più voci.*

*Quando gli antichi cartografi di fronte all'ignoto disegnavano i leoni, delegavano a chi li ascoltava l'immaginazione di questi paesaggi invalicabili. Immaginare era un'azione sì poetica ma prima di tutto collettiva, un modo per affrontare l'ignoto, per disegnare mappe di quello che non c'è.*

*Durante questo viaggio abbiamo incontrato chi abita questi territori, con loro abbiamo provato a lavorare sul futuro. Quattro fasce di età hanno provato a immaginare scenari possibili, fantastici, apocalittici, utopici. Ne è venuto fuori un esercizio di immaginazione collettivo.*

## SCENARI POSSIBILI





Discarica dei Fanghi Rossi, Monteponi, Sardegna

# CREDITI

*una video installazione documentaria di Paola Di Mitri  
con la creazione cinematografica di Davide Crudetti*

*allestimento dello spazio espositivo Rosita Vallefucoco  
field recordings e spazio sonoro Gaspare Sammartano  
suono Jacopo Ruben Dell'Abate*

*fotografia Matteo Calore, Davide Crudetti*

*assistente di creazione Francesco Meloni*

*collaborazione artistica Lorenzo Letizia, Alessia Petitto  
progetto grafico Giulia Vigna*

*produzione Cranpi*

*con il contributo di MiC – Ministero della Cultura*

*e di Fondazione Compagnia di San Paolo nell'ambito del bando "ART~WAVES. Per la  
creatività, dall'idea alla scena"*

*in collaborazione con ZaLab, A.M.A. Factory, CeDAC/Circuito Multidisciplinare dello  
spettacolo dal vivo in Sardegna, SCARTI Centro di Produzione Teatrale d'Innovazione,  
Associazione Culturale Elvira, Cooperativa Atypica, Symbolum ETS, Archivio  
Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico, Società Umanitaria - C.S.C  
Carbonia, Archivio RitrovaTa.*

*In video (in ordine di apparizione): Cataldo Zappino, Francesca Novellino, Aldo Zappino,  
Francesco Basile, Cristiana Romanazzi, Emanuele Peluso, Gianni Angelini, Riccardo  
Cincotti, Mattia Egitto, Milena Intica, Carolina Desogus, Giancarlo Pilia, Matteo Murtas,  
Daniele Pintus, Francesco Petacco, Margherita Ermirio, Carlo Malgarotto, Eleonora  
Mancin, Francesco Terzago, Rosanna Rabezzana, Giorgio Benfatti, Silvia Loffredo, Gloria  
Reali, Mirella Violato.*

*Si ringraziano: Antonio Belardi, Daniele Di Mitri, Laura Danieli, Alfredo Pirri, Giulia  
Bifulco, Carla Molinari, Peppe Novellino, Elena Modio, Aurora Mereu, Sergio Carozza,  
Francesca Pili, Benedetta Deriu, Valentina Trogu, Emanuele Sulas, Francesca Lombardi,  
Irene Ameglio, Diego Fulcheri, Elena Pozzallo, Barbara Mauri, Roberto Spesso e tutte le  
persone incontrate nel viaggio.*

*Un ringraziamento speciale al Comune di Carbonia.*

# PAOLA DI MITRI



**Paola Di Mitri** è regista, autrice e performer di cinema e teatro documentario. I suoi lavori partono dal riuso di materiali d'archivio storico e familiare e si occupano di tematiche a sfondo sociale e politico.

Tra le sue regie teatrali *Vita Amore Morte e Rivoluzione* (2022) prodotto da Cranpi (Vincitore del Bando ART~WAVES di Fondazione Compagnia San Paolo, Menzione speciale e Premio giuria popolare TUTTOTEATRO.COM alle arti sceniche "Dante Cappelletti" 2020) presentato al Romaeuropa Festival 2022; *Libya. Back Home* (2019) (vincitore Premio Scintille,

Bando Ora! Intesa San Paolo, finalista IN-BOX 2020) che debutta al Festival delle Colline Torinesi, Romaeuropa Festival e al Festival di Internazionale a Ferrara; *Human Animal*, (2017) (vincitore Progetto Hangar Creatività 2016, Funder35); *Il Paradiso degli idioti* (finalista Premio Scenario 2015).

Nel 2021 firma la regia del suo primo film documentario *Tutti i Nostri Affanni* diretto insieme a Davide Crudetti prodotto da ZaLab Film con il sostegno di Film Commission Torino Piemonte\_Piemonte Doc Film Found. Lo stesso anno collabora come autrice al film documentario *Qui non c'è niente di speciale* prodotto da Social Film Production con Il Sud di Apulia Film Commission e Fondazione con il Sud (vincitore del premio Signum al miglior documentario al Salina Doc Fest 2022) e come autrice e interprete nel film *Comunisti* (vincitore del premio Zavattini2020 e presentato in selezione ufficiale fuori concorso al 40° Torino Film Festival).

Attualmente è impegnata nella scrittura del film *Il Grande Buco* per la regia di Davide Crudetti, prodotto da ZaLab in collaborazione con AAMOD - Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico, progetto finanziato dai contributi selettivi cinema sviluppo e pre-produzione del Ministero della Cultura e vincitore del premio Meditalents' Writing Residency Award / Accompagnement a l'écriture et au développement grazie al percorso sviluppo In Progress di Milano Film Network.



# CRANPI

**Cranpi** viene fondata nel 2015 da Antonino Pirillo e Giorgio Andriani, tutt'oggi alla cura della direzione. Da allora promuove la cultura teatrale e le sue confluenze attraverso la produzione e la curatela progettuale di artisti della nuova scena italiana, come Fabiana Iacozzilli, Andrea Cosentino, Paola Di Mitri, Federica Migliotti, Putéca Celidònia, Greta Tommesani. Dal 2021 è sostenuta dal MiC-Ministero della Cultura.

Con uno sguardo attento a temi e linguaggi del contemporaneo, Cranpi dal 2018 ha contribuito alla produzione di 13 spettacoli teatrali, presentati come prime nei più importanti festival italiani. Nel 2019 la loro produzione *La classe* di Fabiana Iacozzilli riceve il Premio UBU 2019 come miglior progetto sonoro a Hubert Westkemper, il Premio ANCT e il Premio In-Box. Dal 2022 Cranpi è partner di Powered by REF e socia di Associazione Scenario. Dal 2023 è partner di IN-BOX rete di sostegno del teatro emergente italiano.

Da sempre visionari sul ruolo del teatro nella società, Antonino Pirillo e Giorgio Andriani, hanno ideato il festival multidisciplinare Sempre Più Fuori, giunto alla sua III edizione, e curano diversi progetti speciali. Sono co-direttori del Teatro Biblioteca Quarticciolo di Roma.



Cantiere TAV \_ Nuova Linea Torino Lione, Chiomonte, Piemonte